

La memoria e il canto: il coro dell'ANPI provinciale di Torino.

L'inizio fu casuale: ad una manifestazione del 25 aprile nel 2012, Elisabetta dice: “ Perché non si fa un coro dell'Anpi che alle manifestazioni in memoria della Resistenza canti i canti partigiani?”. L'idea parve ottima, la realizzazione non semplice, ma le idee producono fatti, soprattutto se sono buone, e così si comincia dal nulla. Come? C'è Mimma che conosce la musica ed ha esperienza di canto, altri sono interessati, chi per curiosità, chi per amicizia, si trovano conoscenti e colleghi disponibili, qualcuno suona la chitarra, altri sanno leggere uno spartito, qualcuno ha una bella voce, altri no, ma i canti della Resistenza li conoscono e li hanno cantati.

Ci pareva che gli ingredienti ci fossero tutti, ma le prime prove sono un disastro, nonostante la buona volontà, e tutti capiamo che un coro è una questione un po' più complessa di una cantata in compagnia e quindi serve una guida, un maestro.

Ma ancora crediamo che qualche consiglio possa essere sufficiente, così quando per caso incontro Mauro, che di cori ne ha formati parecchi, chiedo un aiutino, qualche suggerimento. Mauro si dichiara disponibile, ma subito diventa evidente che formare un coro è un cammino lungo e Mauro prende in mano la situazione e si comincia a lavorare davvero.

Prima tappa: imparare a respirare, quindi un corso con una insegnante specializzata; una rivelazione per molti di noi sotto ogni aspetto, non solo per cantare. Impariamo a conoscere la voce, la sua emissione, impariamo il controllo della stessa, il che permette anche a chi ha una voce mediocre di contribuire al canto. Così inizia un impegno difficile di disciplina vocale, e non solo vocale, ma di studio, di attenzione; si fanno prove, si verificano i risultati, si studiano le riprese delle esibizioni, ci sono anche momenti di lezione individuali; il maestro prepara e mette a disposizione MP3 e partiture per ogni voce e con queste a casa si può studiare la parte.

Questo percorso dopo cinque anni non è terminato, ma alcuni risultati sono già visibili. Qualcuno ha smesso, chi per insofferenza per lo studio, chi per motivi personali, ma altri si sono inseriti ed ora siamo circa 25 coristi divisi in tre voci: bassi, contralti e soprani.

L'aspetto sorprendente è che il coro è composto da persone di età diverse: ad un nucleo iniziale, di età corrispondente all'età prevalente nell'ANPI, si sono aggiunti diversi giovani e si è tutti legati in un rapporto di amicizia semplice, ma straordinario. Infatti, oltre al canto, questo piccolo collettivo organizza presenze ad eventi culturali e di intrattenimento, vede circolare al suo interno informazioni di vario genere, confrontarsi orientamenti politici diversi (sempre antifascisti ovviamente!), ha festeggiato due neolaureati tra i coristi ed infine ha adottato a distanza una bimba, Caroline, 10 anni, della Repubblica democratica del Congo.

Svolge le prove nei locali della sezione “Martinetto”, dove lo si può trovare ogni giovedì nel tardo pomeriggio; ha sempre accolto chiunque volesse cimentarsi, non si chiedono requisiti di ingresso, solo passione e continuità di impegno, anche se questo significa

lavoro collettivo più impegnativo e richiede al maestro molta pazienza.

Ma veniamo al programma canoro, già presentato in diverse esibizioni, in eventi legati alla Resistenza, nella nostra provincia , ma non solo. Nel sito ANPI provinciale si trova l'illustrazione del programma e si può vedere come ogni canto è accompagnato da una scheda che ricorda la storia dello stesso : chi l'ha composto, chi l'ha cantato e quando e così li proponiamo in pubblico con intermezzi affidati ad un'attrice.

Nel repertorio compaiono ora quattro canti della Resistenza di altri Paesi europei (Il canto tedesco noto come "Canto dei deportati" , "Die Moorsoldaten" , lo spagnolo "No Pasaran", il francese "Le Chant des partisans "e "Na Juris!" dei partigiani Jugoslavi) ed è costante la ricerca di testi musicali meno conosciuti o di edizioni diverse di quelli noti.

Sono passati 5 anni dall'inizio dell'esperienza, e quella che sembrava una velleità, è diventata una realtà cui partecipano con impegno continuo persone che si riconoscono nell'Anpi e nel suo ruolo e che lo fanno vivere attraverso il canto, che ricorda momenti e passioni e sofferenze di quella che è stata la matrice della nostra democrazia, la Resistenza.

Il merito più alto va al Maestro Mauro Uberti che a partire da un gruppo disordinato di aspiranti cantori ha, con grande sua fatica, costruito un Coro, che rappresenta degnamente l'ANPI provinciale di Torino e il suo impegno perché la memoria si faccia vita.

Val la pena ricordare l'ultima presenza pubblica, perché è un impasto di motivazioni che danno senso e significato a questa storia. Domenica 26 marzo al museo della Resistenza di Collegno si è ricordato il partigiano "Rino", Cesare Mondon, straordinario protagonista della Lotta di Liberazione e della vita democratica del Paese libero. Il coro ha dedicato alla sua memoria le canzoni che più amava cantare, perché del coro fa parte la figlia Luisa e il coro ha voluto esserci per onorare "Rino", ma anche per affetto verso la figlia, che anche cantando ne fa vivere l'insegnamento. Sono queste le reti per cui la Resistenza è ancora viva e ci aiuta a leggere il presente e (si spera) a migliorarlo.